



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

LO SPAZIO DEI LIBRI

Costruzione del sé,
rappresentazione immaginaria,
forma architettonica,
incontro con l'altro

a cura di Elisabetta Di Stefano

Letteratura e altri saperi

GENERAZIONI

GenerAzioni

LO SPAZIO DEI LIBRI

Costruzione del sé, rappresentazione immaginaria,
forma architettonica, incontro con l'altro

testi di

Carmelo Calì, Ambra Carta, Domenico Ciccarello, Elisabetta Di Stefano,
Luigi Failla, Simona Inserra, Rosa Rita Marchese, Antonino Margagliotta,
Michele Sbacchi, Gennaro Schembri, Salvatore Tedesco,
Andrea Torre, Valeria Viola

a cura di

Elisabetta Di Stefano





**PALERMO
UNIVERSITY
PRESS**

GenerAzioni

Letteratura e altri saperi - 5

Lo spazio dei libri

A cura di Elisabetta Di Stefano

Direttrici/Editors: Ambra Carta e Rosa Rita Marchese

Comitato scientifico: Giancarlo Alfano (Università di Napoli Federico II); Luisa Amenta (Università di Palermo); Alessandro Barchiesi (New York University); Alfredo Casamento (Università di Palermo); Matteo Di Gesù (Università di Palermo); Elisabetta Di Stefano (Università di Palermo); Sabrina Ferrara (Université de Tours); Dan Hanchey (Baylor University); Donatella La Monaca (Università di Palermo); Matteo Meschiari (Università di Palermo); Giusto Picone (Università di Palermo); Leonardo Samonà (Università di Palermo); Alden Smith (Baylor University); Natascia Tonelli (Università di Siena); Emanuele Zinato (Università di Padova)

www.generazionilettatura.org

ISBN (a stampa): 978-88-5509-300-2

ISBN (online): 978-88-5509-301-9

Le opere pubblicate sono sottoposte a processo di peer-review a doppio cieco.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo – fondi FFR – Linea 4 “Identità e linguaggi (verbali e non)”.

© Copyright 2021 New Digital Frontiers srl

Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)

90128 Palermo

www.newdigitalfrontiers.com

Indice

Introduzione	7
ELISABETTA DI STEFANO	
La biblioteca come spazio della memoria e del dialogo con gli autori	
<i>Il ritratto più importante. Libri, biblioteche, lettori nella poesia dall'esilio di Ovidio</i>	17
ROSA RITA MARCHESE	
<i>Petrarca davanti alla libreria, tra gli Antichi e sé stesso (su Familiares XXI, 10)</i>	35
ANDREA TORRE	
<i>Dimorare con le voci degli antichi. La biblioteca nel Malpiglio secondo di Torquato Tasso</i>	51
AMBRA CARTA	
<i>Ricostruire la biblioteca di uno scrittore: strategie, metodi, questioni aperte</i>	73
SIMONA INSERRA	
La biblioteca tra finzione narrativa e realtà	
<i>Dallo chignon ai capelli sciolti. Stereotipie delle bibliotecarie tra primo e secondo Novecento</i>	89
GENNARO SCHEMBRI	

<i>"Tutta la memoria del mondo". Alain Resnais, W.G. Sebald, Thomas Browne e il generale Stumm von Bordwehr</i>	97
SALVATORE TEDESCO	
<i>Libri, spazi, atmosfere tra immaginazione e realtà</i>	109
ELISABETTA DI STEFANO	
La biblioteca da interno domestico a spazio integrato alla città	
<i>La conoscenza come strumento di distinzione. La Libreria del Protonotaro del Regno (Palermo, 1742)</i>	133
VALERIA VIOLA	
<i>Tra bisogni individuali e fruizione collettiva. Spazi delle biblioteche e pratiche di lettura in una prospettiva diacronica</i>	155
DOMENICO CICCARELLO	
<i>I libri, la biblioteca, la città</i>	183
ANTONINO MARGAGLIOTTA	
<i>Dal libro alla città</i>	207
LUIGI FAILLA	
<i>Affordance and Perceptual Clues to Locomotion in an Artificial Environment: The Case of Libraries</i>	237
CARMELO CALÌ	
<i>La biblioteca futura tra informazione e comunicazione</i>	249
MICHELE SBACCHI	
<i>Indice dei nomi</i>	261

Libri, spazi, atmosfere tra immaginazione e realtà

ELISABETTA DI STEFANO

Introduzione

Simbolicamente la biblioteca costituisce lo spazio “extra-ordinario” del ristoro spirituale che fa da contraltare alla routine e alle necessità materiali della vita quotidiana. L’ordine e il silenzio, che vi regnano, si contrappongono al caos e ai ritmi frenetici del mondo esterno. Ma proprio tale ordine e tale silenzio possono talvolta divenire opprimenti ed estranianti. Ogni biblioteca, sia essa un edificio reale o una rappresentazione immaginaria, possiede una peculiare “atmosfera”, capace di suscitare ammirazione, disagio, inquietudine, curiosità, benessere sociale e culturale. La narrativa¹ e la cinematografia² forniscono innumerevoli esempi di biblioteche “amorose”³ – dove nascono romantiche *love story* o vengono consumate segrete passioni erotiche – o

¹ Il tema della biblioteca in letteratura è ricorrente ed è intriso di luoghi comuni. Per una panoramica e per ulteriori riferimenti bibliografici cfr. NISTICÒ (1999).

² Un accurato catalogo di film in cui compaiono scene ambientate in biblioteca è fornito da D’ALESSANDRO (2001).

³ Per la definizione di “biblioteca amorosa” come alcova in cui si consuma la passione erotica si veda FERRERI (2004, pp. 74-75), il quale distingue il *topos* letterario della biblioteca amorosa, dove di solito non si legge, dai *topoi* del libro e della lettura quali espedienti per accendere e alimentare il sentimento d’amore.

biblioteche “misteriose” (buie, labirintiche, sinistre) che si prestano a divenire perfette scene del crimine⁴.

Prendendo come spunto occasionale due romanzi, *La bibliothèque des amants* di André Miquel e *Firmino* di Sam Savage, questo saggio metterà a fuoco due differenti “spazi atmosferici”, le cui connotazioni emotive possono essere espresse iconograficamente attraverso l’immagine del tempio e della casa.

Il concetto di spazio atmosferico è stato elaborato dal neofenomenologo Gernot Böhme, il quale ha proposto una teoria estetica incentrata sulla categoria di “atmosfera”⁵. Secondo il filosofo tedesco l’atmosfera non ha uno statuto ontologico definito; essa è il frutto di emanazioni (più propriamente “estasi”), che non sono proprietà intrinseche delle cose o delle persone, ma si percepiscono nella relazione tra soggetto e oggetto.

«Sentiamo le atmosfere quando ne siamo affettivamente coinvolti. La cupa atmosfera di una sera di novembre può essere opprimente per qualcuno, l’atmosfera tesa di una riunione può irritare, l’atmosfera lieve di una giornata primaverile accompagnata dal canto degli uccelli può *predisporre alla gioia*» (BÖHME 2010, p. 82, in corsivo nel testo).

Gli spazi (interni o esterni, pubblici o privati) possono sollevare, opprimere, possono essere luminosi, freddi, accoglienti, festosi, sobri, possono diffondere una atmosfera respingente o attraente, severa o

⁴ Per una messa a fuoco sul motivo della biblioteca nei romanzi gialli e di mistero è utile PENSATO (2004).

⁵ Il concetto di “atmosfera” sta a fondamento di un nuovo orientamento filosofico che si radica nelle tradizioni della fenomenologia novecentesca e attinge sia alla linea che da Husserl conduce a Merlau-Ponty sia all’antropologia fenomenologica di Rothacker, Klages ed Hermann Schmitz. Tuttavia, nell’elaborazione di Böhme, la nuova estetica delle atmosfere è strettamente ancorata alla teoria della percezione e al corpo senziente, in una ripresa del progetto estetologico di Alexander G. Baumgarten. Per un quadro dei presupposti teorici e per una lettura critica cfr. GRIFFERO (2017).

familiare (BÖHME 2013, p. 97). Se l'atmosfera si dà nella percezione, è però il frutto di un «lavoro estetico» che «dà forma a cose, spazi e composizioni tenendo conto del coinvolgimento affettivo che per loro tramite deve provare un osservatore, un destinatario, un consumatore, ecc.» (BÖHME 2010, p. 91). Il filosofo definisce «lavoro estetico» tutte quelle pratiche che riguardano la “messa in scena”: «la scenografia, la cosmesi, l'architettura d'interni, il design e molte professioni ausiliari nel campo dei media (film, televisione, radio). Anche la pubblicità può essere considerata in gran parte come un lavoro estetico» (BÖHME 2010, p. 91). Tuttavia pure la scrittura narrativa e poetica crea atmosfere⁶; del resto lo stesso BÖHME (2010, p. 91) sottolinea il legame tra la produzione di atmosfere e l'arte retorica. Per questo motivo il presente saggio si propone di intrecciare biblioteche letterarie e reali, mettendo a fuoco come, pur attraverso linguaggi diversi (le parole e le forme architettoniche), il lettore/fruitoro percepisca spazi atmosferici che producono contrastanti tonalità affettive: nel primo caso sono tonalità che gravitano nella sfera del sacro e dello straordinario, nel secondo in quella del familiare e dell'ordinario.

Il tempio: la biblioteca di conservazione

L'idea di una grande biblioteca in cui il sapere universale, per sua natura attribuito al divino, sia perfettamente classificato, è un elemento che rientra in molti schemi narrativi. Tuttavia il romanzo di André Miquel, *La bibliothèque des amants*, per la sua struttura di apologo, concentra diversi topoi letterari e si presta a costituire il modello ideale della biblioteca come “tempio della saggezza” ed espressione di un ordine sacro⁷.

⁶ Sul concetto di atmosfera come chiave interpretativa dei testi letterari si rimanda a GUMBRECHT (2012).

⁷ A partire dall'analisi del romanzo *Il nome della rosa* GARRET (1991, p. 378) analizza alcuni stereotipi connessi alle biblioteche letterarie e afferma che nella tradizione occidentale la biblioteca è stata sempre vista non solo come “un tempio di

L'ambientazione storica e geografica della narrazione è volutamente vaga, in modo da collocare gli eventi fuori dal tempo e dallo spazio. Fin dall'inizio si delinea la contrapposizione tra il "mondo in basso", in cui si svolgono le attività ordinarie, e il "mondo in alto", un irraggiungibile altipiano in cui sorge la Grande Biblioteca. Questa si configura come il "tempio del sapere", dato che tutti i documenti e le collezioni originali posseduti dallo stato sono guardati a vista e custoditi da rigorosi bibliotecari, diretti da un Guardiano nominato da un Consiglio di Saggi.

Sebbene Luca Ferreri includa il romanzo di Miquel nella tipologia di "biblioteca amorosa" – poiché i due protagonisti, Sylvère e Costance, vivranno la loro prima notte d'amore nella sala di lettura –, l'atmosfera che la biblioteca emana è quella di una algida distanza "iperuranica". Tale atmosfera, pertanto, sembra "discrepante" rispetto alla focosa passione dei due giovani. BÖHME (2010, p. 84) definisce "discrepanti" le atmosfere in cui esperiamo sollecitazioni d'animo dissonanti a quelle in cui ci troviamo. In realtà, però, tra l'algida austerità della biblioteca e il fuoco della passione amorosa la discrepanza è solo apparente, poiché è proprio questo contrasto (accompagnato dalla trasgressione delle regole) a rendere la biblioteca uno dei luoghi tipici dell'immaginario erotico collettivo⁸.

Distanza e inaccessibilità sono confermate dal fatto che l'accesso alla grande Sala di Lettura è consentito solo a pochi eletti che devono dimostrare di esserne degni: devono possedere credenziali controfirmate da numerose istituzioni accademiche che attestino il bisogno e soprattutto il profondo desiderio di consultare le opere. Quest'ultimo è messo a

saggezza" e come "dimora di un ordine sacro", ma anche come "la prova confortante del dominio dell'uomo sulla natura".

⁸ Elencando numerosi esempi letterari, SANSOM (1997) non a caso definisce la biblioteca "tempio del desiderio". Su questa stessa linea si pone FERRERI (2004, p. 76) quando afferma: «La "carica erotica" delle austere istituzioni bibliotecarie (forse direttamente proporzionale alla loro austerità stessa) spinge persino a far dubitare che quello amoroso sia uno dei "famigerati" usi impropri delle biblioteche che generazioni di bibliotecari cercano affannosamente di limitare».

dura prova fin dalla faticosa e lunga ascesa – che bisogna compiere necessariamente a piedi – attraverso tortuosi sentieri per raggiungere la biblioteca. L'autore sembra creare un parallelismo tra l'amore che sboccia tra i due giovani, mentre salgono sull'altipiano, e l'amore per il sapere, due passioni che convergeranno nel medesimo fatale destino.

Il romanzo termina con un topos esemplare, la distruzione della biblioteca, riacciandosi così a una lunga tradizione di biblioteche (reali e immaginarie) distrutte e di libri bruciati per cause belliche o per divergenti ideologie politiche. Procedendo con la medesima voluta vaghezza narrativa, Miquel racconta l'improvviso scoppio di una guerra. Naturalmente i bombardamenti prendono di mira la biblioteca per il suo alto valore simbolico. I due giovani, temendo che il loro amore nato in circostanze eccezionali, nel tempio dei libri, non riesca a sopravvivere in un luogo e in un tempo ordinario, anziché fuggire, si presentano innanzi ai bombardieri nemici per essere uccisi (FERRERI 2004, pp. 73-74).

Nel romanzo di Miquel gli elementi descrittivi fanno capo alla contrapposizione alto/basso, straordinario/ordinario, e conferiscono alla biblioteca le caratteristiche di uno spazio "sacro", esclusivo e difficilmente accessibile. Il tragico epilogo appare una sorta di sacrificio in nome di un supremo ideale in cui passione amorosa e passione per il sapere diventano inscindibili.

Spostandoci dalla sfera immaginaria alla realtà, possiamo constatare che l'atmosfera percepita in molte biblioteche da chi non è un assiduo lettore ricorda quella emanata dalla "biblioteca degli amanti". Ad esempio, la New York Library (FIG. 1) è esternamente simile a un tempio greco-romano e presenta un accesso posto alla sommità di una lunga scalinata sorvegliata da due leoni in pietra. La sua imponente bellezza intimidisce il non addetto ai lavori, facendolo "sentire" come un "profano" innanzi al santuario del dio. Chi trova il coraggio di entrare si sente avvolto in un'atmosfera maestosa: saloni affrescati, soffitti altissimi, lampadari di cristallo, tavoli massicci; è una bellezza opulenta che stride con gli abitanti di Manhattan meno fortunati, richiamando le opposizioni alto/basso, mondo ordinario/mondo straordinario presenti nella finzione narrativa di Miquel.

Come mette in rilievo Gernot Böhme (BÖHME 2010, pp. 193-195; in corsivo nel testo), uno spazio è sempre atmosferico; attraverso i materiali e i colori (caldi o freddi), attraverso le forme, i simboli e gli ornamenti architettonici produce “estasi” (dal greco *ekstasis*, “uscire-dasé”), cioè «*espressioni della presenza di una cosa*», emanazioni percettive che toccano sensorialmente ed emotivamente il soggetto agente in quell’ambiente. In particolare la facciata dell’edificio, come la faccia di un individuo, acquista una particolare valenza espressiva. È il primo elemento architettonico che si offre alla vista: può accogliere o respingere e, di conseguenza, l’ingresso può essere *limes* (soglia) o *limen* (confine). Ma questo valore ancipite della facciata si orienta in una direzione o nell’altra a secondo della relazione affettiva che si stabilisce con il soggetto percipiente, il quale in base alle attitudini e alla formazione culturale può sentirsi attratto o respinto.

L’atmosfera algida e distante non è emanata solo dal linguaggio architettonico ma può derivare dalla relazione interpersonale all’interno dello spazio atmosferico. Il disagio prodotto dalle regole rigide e da burberi bibliotecari (AGNOLI 2009, pp. 24-26) può essere “sentito” anche da persone che hanno confidenza con i libri e i luoghi di studio. Le complesse norme d’accesso al patrimonio librario, le barriere costituite dai sistemi informatici – ormai necessari per effettuare le richieste –, il comportamento non sempre affabile del personale possono essere un esempio di quelle che Franco La Cecla (LA CECLA 1995, p. 32) definisce «soglie invisibili ma solide quanto porte o mura». È una sensazione che può provare persino un assiduo frequentatore di biblioteche come il noto grecista Luciano Canfora (CANFORA 2005, p. XIV). In *Libri in cattività* egli racconta con ironia i suoi faticosi quanto inconcludenti tentativi per reperire alcuni testi alla Bibliothèque Nationale de France. Il tortuoso percorso a ostacoli, tra computer poco user-friendly e bibliotecari che appaiono non tutori ma piuttosto «padroni del patrimonio librario», richiama alla mente l’ardua ascesa alla Grande Sala di Lettura e i bibliotecari-guardiani nel romanzo *La bibliothèque des amants*.

Per comprendere l’atmosfera “discrepante” che si instaura spesso tra la biblioteca e il pubblico bisogna tenere presente la trasformatio-

ne che essa, sia come spazio della lettura sia come spazio architettonico, ha subito nel corso dei secoli.

Storicamente la biblioteca è nata come luogo di conservazione del sapere e la forma architettonica ne rispecchiava l'elevato valore simbolico e culturale. Le prime grandi biblioteche, sorte in Mesopotamia, in Egitto, e poi in età ellenistica ad Alessandria e Pergamo, furono edificate presso il palazzo reale o il tempio, ed erano accessibili solo ai membri della famiglia reale o della corte. Successivamente le biblioteche monastiche erano riservate a un'élite di amanuensi. I valori democratici affermati dall'illuminismo e l'emergere di nuovi ceti intellettuali determina la diffusione delle biblioteche pubbliche come luogo non solo di lettura, ma anche di incontro e scambio di idee; lo studio collettivo si diffonde in misura maggiore rispetto a quanto era avvenuto nei secoli passati; inoltre la lettura diviene uno degli svaghi prediletti da chi ha accesso alla cultura, incluse le donne e i bambini, anche grazie alla diffusione del romanzo come nuovo genere letterario. Tuttavia, le trasformazioni socio-culturali avvenute nella seconda metà del Novecento hanno introdotto nuovi media destinati all'intrattenimento. Inoltre, la digitalizzazione ha comportato un diverso modo di pensare e organizzare il patrimonio di collezioni e testi. Le biblioteche antiche, collocate in magnifici palazzi signorili e nate per custodire i testi stampati da Gutenberg in poi, non sempre riescono a stare al passo con i cambiamenti in atto. Invece, le moderne biblioteche (o meglio, mediateche) hanno tentato di adeguare gli spazi alle nuove esigenze non solo di lettura, cercando di attirare utenti di varia estrazione sociale e formazione culturale. La progettazione delle nuove sedi – spesso affidata a grandi firme – ha tentato di far coesistere la funzione tradizionale della biblioteca, che è quella di custodire un bene librario talvolta di elevato valore storico e culturale – di cui solo una parte selezionata è accessibile allo studio e alla ricerca – con le offerte di intrattenimento culturale o semplice svago. Tuttavia, questi edifici non sempre producono un'atmosfera in sintonia con i nuovi potenziali fruitori. Se costoro per ragioni culturali o sociali non sono abituati a frequentare gli spazi dei libri (librerie e biblioteche) possono sentirsi intimoriti dalla bellezza maestosa.

Quando la forma architettonica della biblioteca è circondata dall' "aura" propria delle opere d'arte – o perché è un edificio antico e pregno di storia o perché è la creazione di un'archistar –, emana un'atmosfera di "distanza reverenziale". Come afferma Walter Benjamin (BENJAMIN 1998, p. 11) l'aura è l'apparizione unica «di una lontananza, per quanto questa [l'opera d'arte] possa essere vicina». Tale definizione, associando i concetti di apparizione, unicità e lontananza, rinvia all'ambito teologico poiché sottolinea una distanza non tanto spazio-temporale quanto metafisica e mette a fuoco la condizione d'inavvicinabilità, che è qualità precipua della divinità.

Maestose e distanti ci possono apparire alcune delle più belle biblioteche italiane, come la Biblioteca Medicea Laurenziana (realizzata a Firenze tra il 1519 e il 1534 da Michelangelo) oppure la Biblioteca Nazionale Marciana (costruita a Venezia da Jacopo Sansovino e Vincenzo Scamozzi tra il 1537 e il 1588), "tempio" del libro e dell'arte, poiché conserva anche opere di Veronese e Jacopo Tintoretto. Fuori dall'Italia possiamo menzionare, tra le altre, la Real Biblioteca del Monasterio de San Lorenzo de El Escorial a Madrid oppure la Biblioteca Joanina dell'Università di Coimbra per arrivare ai magnifici capolavori dell'architettura contemporanea. Ricordiamo solo due tra i molti casi esemplari: la Bibliothek Rechtswissenschaftliches Institut di Zurigo (realizzata da Santiago Calatrava nel 2004) e la biblioteca della Wirtschaftsuniversität di Vienna (progettata da Zaha Hadid), mete di un turismo culturale interessato alla bellezza della struttura più che alla consultazione libraria.

Come nota BÖHME (2010, p. 254), «le forme architettoniche e quelle del design sono dei *generatori*, debbono cioè irradiare qualche cosa e contribuire alla produzione di atmosfere». Per questo motivo, per progettare una biblioteca – come qualsiasi altro edificio – bisogna tenere in considerazione, oltre agli aspetti funzionali ed estetici, anche quelli affettivi, comunicativi e simbolici, cioè quelli che connotano la relazione interpersonale, "mettendo in scena" idonee qualità espressive (BÖHME 2010, p. 140). La biblioteca, infatti, può essere "sentita" in modo diverso da chi la frequenta assiduamente per studio o lavoro,

oppure da chi vi entra saltuariamente o da chi la visita una sola volta, come turista o per curiosità.

Per attrarre un pubblico ampio ed eterogeneo non abituato a frequentare i libri per svago o professione, la biblioteca non deve essere uno spazio “sacro”, “maestoso”, “inaccessibile”, ma deve emanare un’atmosfera confortevole e invitante, sia attraverso scelte cromatiche e formali sia attraverso relazioni interpersonali empatiche tra bibliotecari e utenti. Pertanto, accanto alle biblioteche di conservazione che si rivolgono ad appassionati bibliofili e a ricercatori, le nuove biblioteche dovranno generare atmosfere più accoglienti in accordo con una diversa tipologia di utenti e con i nuovi servizi incentrati sull’edutainment.

La casa: la mediateca come luogo di accoglienza

La casa è lo spazio atmosferico della familiarità, del calore e dell’accoglienza. Pertanto, questa immagine si presta a rappresentare simbolicamente la nuova mediateca, dove conoscersi non solo tra i libri, ma anche tra film, musica e videogame. Un caso esemplare, riportato da Antonella Agnoli (AGNOLI 2009, p. IX), è il San Giovanni, l’esperimento realizzato a Pesaro dal 2001 al 2008, ma rientrano in questa tipologia tutte quelle mediateche che adottano la politica delle «piccole attenzioni» e divengono un luogo di inclusione e di partecipazione, dove rilassarsi e divertirsi.

Poiché la progettazione di atmosfere viene recepita più facilmente nel design dei locali commerciali, dove ha importanti ricadute in termini di marketing e di profitti – l’ambito che BÖHME (2010, p. 53) definisce «economia estetica»⁹ –, si comprende perché le librerie si sono

⁹ Non è un caso che AGNOLI (2009, p. 122) suggerisca di aprire le mediateche all’interno dei centri commerciali sia per venire incontro ai ritmi frenetici della vita quotidiana, che riducono il tempo libero, sia per favorire l’adozione nelle biblioteche delle logiche del *customer satisfaction*. Come in una libreria anche in biblioteca «vogliamo vedere, toccare, assaggiare», sfogliare i libri, estrarre i DVD, sdraiarsi su un divano per ascoltare la musica o vedere un film.

orientate prima delle biblioteche verso la creazione di atmosfere accoglienti, invitanti e informali. In quasi tutte le librerie ormai i clienti possono sedersi sulle poltrone e distendersi sui divanetti per ascoltare la musica o leggere i libri, senza alcun obbligo di acquisto, oppure possono semplicemente incontrarsi nell'area di ristoro per chiacchiere davanti a una tazza di caffè. Naturalmente la relazione con il libro che in libreria può essere acquistato e divenire un oggetto proprio è diversa rispetto a quella che si instaura con un libro preso in prestito o letto in biblioteca. Tuttavia, qui ci preme sottolineare come la libreria sia più propensa a creare ambienti confortevoli, seppure per ragioni commerciali.

Proprio la libreria è lo spazio atmosferico in cui è ambientato il romanzo *Firmino* di Sam Savage. Firmino è un topolino nato nel seminterrato di Pembroke Books, una libreria che sorgeva a Boston negli anni Sessanta. Come racconta il topolino: «Pembroke Books era una libreria rinomata, quel tipo di posto che talora le persone in vista frequentano». Più volte infatti aveva sentito Norman Shine, il proprietario, «raccontare di come Jack Kennedy, diventato presidente degli Stati Uniti, fosse solito fare un salto lì per bere un caffè e scambiare due chiacchiere quando era ancora membro del Congresso, e persino Ted Williams, il famoso battitore dei Red Sox» (SAVAGE 2009, p. 43). Tuttavia, per il topolino Pembroke Books non era «un semplice negozio di libri»: era la «sua casa» (SAVAGE 2009, p. 47).

Firmino è un «diverso»: nutrendosi di libri (all'inizio non solo metaforicamente), diviene capace di leggerli; sviluppa così una eccezionale intelligenza¹⁰ e sensibilità in virtù della quale si sente simile agli uomini, ma proprio per questo viene emarginato dagli altri topi. Tuttavia, il suo desiderio di essere accolto e amato dagli esseri umani, verrà frustrato e deluso poiché sia il libraio Norman Shine, sia lo scrittore Jerry Magoon che lo accudirà per un po' di tempo, continueranno

¹⁰ SAVAGE 2009, p. 13: «Sono convinto che le pagine rimasticate mi abbiano fornito il nutrimento di base e forse persino furono la causa diretta di quel che, con una certa modestia, potrei definire il mio sviluppo mentale fuori dal comune».

a vederlo e trattarlo solo come un ratto. Come quello di Miquel anche questo romanzo si conclude in modo fatale: la vecchia libreria viene distrutta per permettere l'attuazione del nuovo piano edilizio.

Il romanzo di Savage si presta a essere letto attraverso la chiave dell'estetica delle atmosfere poiché la libreria è descritta attraverso qualità sensoriali e sinestetiche:

«Quel giorno il negozio era affollato, più clienti del solito per un giorno feriale, e il loro brusio si levava dolce, fluttuando [...]. Questo luogo caldo e umido, che sapeva di muffa, dove aveva trovato rifugio, era un mausoleo di libri, un tesoro dimenticato, un cimitero di tutte le pagine non lette e illeggibili. Vecchi tomi rilegati in pelle, spaccati e ammuffiti, se ne stavano a fianco di libri più recenti ed economici, le cui pagine giallognole si erano inscurite lungo i bordi ormai friabili» (SAVAGE 2009², p. 6 e p. 7).

Lo spazio atmosferico è frutto di un'impressione cinestetica e polisensoriale. A Pembroke Books ci si muove tra pile di libri, si cerca, "si scava a mani nude". Il verbo richiama la sensazione tattile della terra (che può alludere alla polvere dei libri) e l'idea della fatica e del sudore che accentua il piacere della scoperta.

«In alcuni casi i libri erano sistemati sotto dei cartelli; altre volte, invece, erano sparsi ovunque senza alcun criterio. Quando capii meglio gli uomini, compresi che era proprio questo incredibile disordine una delle ragioni per cui amavano Pembroke Books. Non venivano lì soltanto per comprare qualche libro, pagare e andar via alla svelta. Se ne stavano a gironzolare intorno. Lo chiamavano "curiosare", ma era piuttosto qualcosa di simile a un lavoro da archeologi o minatori. Ero stupito che non venissero con delle pale. Scavavano alla ricerca di tesori a mani nude, talvolta affondando le braccia sino alle ascelle e, quando riuscivano a cavare fuori qualche perla di letteratura da un cumulo di ciarpame, erano di gran lunga più felici che se fossero entrati soltanto per comprare. In questo senso, acquistare a Pembroke era come leggere: non sapevi mai quel che avresti potuto trovare alla pagina successiva – nello scaffa-

le, nella pila o nella scatola successivi –, e anche in questo consisteva gran parte del piacere» (SAVAGE 2009, pp. 18-19).

I libri non solo si toccano, ma si annusano per apprezzare l'odore della carta o del cuoio delle rilegature e, infine, si gustano, metaforicamente, attraverso la lettura. In realtà Firmino conosceva davvero il sapore dei libri, anzi aveva persino «scoperto una relazione interessante, una sorta di armonia prestabilita, tra il sapore e la qualità letteraria» (SAVAGE 2009, p. 25).

«Una volta in un bar un uomo mi chiese di che sapessero i libri, “più o meno”. Avevo già la risposta pronta ma, per non farlo sentire sciocco, finsi per un po' di riflettere prima di rispondergli: “Amico, considerato l'abisso che separa le tue esperienze dalle mie, posso suggerirti un'idea di quel gusto così singolare solo dicendoti che i libri hanno un sapore simile, più o meno, all'odore del caffè”» (SAVAGE 2009, p. 35).

Rispetto agli altri sensi, l'olfatto stabilisce un legame privilegiato con l'ambiente; prima ancora di percepirsi, l'atmosfera si fiuta¹¹. L'odore dei libri si concilia con quello del caffè, una bevanda che, diffusasi in Europa nel secolo dei Lumi, fin da subito è stata apprezzata per la sua capacità di rinvigorire il fisico e stimolare l'immaginazione. Per questo motivo, secondo il medico e filosofo francese Pierre J.G. Cabanis (CABANIS 1824, p. 91), il caffè è molto amato da artisti, filosofi e letterati, tanto da potersi definire una “bevanda intellettuale”. Da qui lo stretto legame che si stabilì fin dal Settecento tra la bevanda del caffè e la libreria (o anche la biblioteca) che allora erano soprattutto luoghi di incontro e di dialogo tra studiosi. Anche a Pembroke Books il piacere della lettura si accompagna al piacere olfattivo e gustativo emanato dalla bevanda degli intellettuali; forse per questo motivo, per Firmino, l'odore del caffè diviene un tutt'uno col sapore dei libri.

¹¹ Cfr. TELLENBACH (2013).

«Norman era un vero lettore. Tastava il ripiano della scrivania in cerca della tazza come un cieco e, quando la trovava, l'afferrava e la portava alle labbra senza distogliere un attimo gli occhi dal giornale. L'aroma del caffè si levava fluttuando e rimaneva lì, sospeso, spandendosi per tutto il soffitto. Amavo quell'odore» (SAVAGE 2009, p. 35).

L'odore del caffè è forse quello che più spesso associamo all'atmosfera domestica e alle tonalità affettive amicali e familiari. L'estetica del "familiare" è stata recentemente sviluppata, sia in chiave fenomenologica (dal finlandese Arto Haapala¹²) sia nel solco dell'Everyday Aesthetics (da Yuriko Saito¹³), ma trova degli antecedenti nelle riflessioni di Gaston Bachelard¹⁴ sugli spazi confortevoli e di Juhani Pallasmaa¹⁵ sull'architettura "gentile". Seppure in modo diverso, queste chiavi di lettura hanno delineato le caratteristiche dell'atmosfera familiare: l'ordinarietà, intesa in senso positivo come dimensione rilassante, il piacere della tattilità che proviene dai materiali e dai tessuti caldi, la capacità degli spazi e degli arredi di accogliere, proteggere, cullare.

Tuttavia, nonostante i suggerimenti che provengono dal dibattito filosofico, non sempre architetti e bibliotecari si interrogano su quali effetti spazi e arredi produrranno sulle persone. Secondo AGNOLI (2009, p. 128), «il progetto degli arredi [...] crea ambienti impersonali, troppo simili l'uno all'altro e irrazionali dal punto di vista della convivenza tra utenti». Inoltre, anche quando sono gradevoli e funzionali, non sempre gli arredi sono in grado di facilitare «le relazioni tra le persone e il loro sentirsi bene» (AGNOLI 2009, p. 129). Per creare un'atmosfera accogliente e familiare lo spazio, gli arredi, le norme in vigore devono favorire e assecondare le abitudini e gli stili di vita degli utenti, dando loro la possibilità anche di sdraiarsi a terra o di

¹² Cfr. HAAPALA (2005, pp. 39-55).

¹³ Cfr. SAITO (2017).

¹⁴ Cfr. BACHELARD (1989).

¹⁵ Cfr. PALLASMAA (1999, pp. 22-25).

alzare le gambe sul tavolo¹⁶ o ancora di sorseggiare il caffè mentre si legge un libro.

Un caso esemplare è Oodi, la biblioteca centrale di Helsinki, inaugurata nel 2018 (FIG. 2). Aperta tutti i giorni, è un edificio su tre livelli che culmina con un'ampia terrazza, dove nelle belle giornate è possibile sdraiarsi a prendere il sole. Oodi mostra come oggi la biblioteca è chiamata ad offrire ulteriori spazi e servizi rispetto a quelli tradizionali: non è solo luogo di studio, ma anche un ambiente confortevole, dove rilassarsi, divertirsi o socializzare. Infatti, nel primo livello, destinato all'accoglienza, si trova anche un cinema e una caffetteria. Il secondo piano è destinato al gioco e alle attività seminariali e laboratoriali: è possibile usufruire di stampanti 3D, macchine da cucire, sale per riunioni, box dove usare i videogame con amici e familiari. Infine, l'ultimo piano è un ampio e luminoso open space, dove poltrone e divani di varie forme e dimensioni accolgono gli utenti che vogliono rannicchiarsi a leggere un libro, chiacchierare nell'area ristoro, fare giocare i propri bambini nella zona accessoriata con soffici pouf e moquette colorata, distendersi per ascoltare la musica o semplicemente per guardare il panorama dalle ampie vetrate.

Conclusioni

Dall'antichità fino ad oggi la biblioteca intesa come modello simbolico e culturale, come tipologia architettonica e come servizio offerto agli utenti ha subito diverse trasformazioni. Il dibattito contemporaneo ha messo in luce le molteplici tensioni inerenti all'identità della biblioteca pubblica e alle questioni connesse alla morfologia del suo spazio in relazione alle mutate esigenze della società.

¹⁶ AGNOLI (2009, p. 129), nota 6: «Nella biblioteca dell'università di Rostock, in Germania, chi osserva gli occupanti di una fila di box-studio spesso scopre che nessuno dei giovani che li usano è seduto normalmente (chi dorme [...], chi ha le gambe sul tavolo, chi è appoggiato al muro, ecc.)».

In un'epoca in cui leggere libri è una pratica sempre meno diffusa e in cui i giovani cercano nella rete quelle occasioni di incontro che le grandi città non sono in grado di offrire, la biblioteca può essere investita di un nuovo ruolo culturale e sociale integrandosi con gli spazi urbani. Può divenire, come auspica AGNOLI (2009), la "piazza" dove i bambini, i giovani, gli anziani, i disabili, le mamme con i passeggini, le minoranze etniche e religiose possono trovare opportunità di inclusione e socializzazione.

Questo spazio, – qui rappresentato con la metafora della casa – reso accogliente grazie ad un adeguato design e alle cure del personale, non sostituisce la biblioteca tradizionale. Questa, infatti, per i bibliofili, per gli studenti e per i professionisti che lavorano con i libri e con la scrittura rimarrà sempre un "tempio", un luogo dove viene custodito un patrimonio librario "sacro" e "prezioso". Talvolta i testi sono oggettivamente preziosi perché rari – come nel caso dei manoscritti, dei testi miniati, degli incunaboli, delle cinquecentine – talaltra sono "sentiti" come preziosi dall'utente che ha il desiderio di reperirli e leggerli, anche se si tratta di formati digitali. La scomparsa del libro cartaceo ha delle ricadute sugli strumenti di accesso ai testi o sull'organizzazione degli spazi, ma non determina la trasformazione della funzione primaria della biblioteca quale luogo di conservazione e di studio.

Se l'atmosfera è il frutto della relazione tra il soggetto percipiente e l'oggetto percepito, la sensazione di "sentirsi fuori posto" in una biblioteca non deriva solo dal linguaggio architettonico, ma anche dalle attitudini e dallo stato d'animo dell'utente, il quale sarà intimidito se non avrà familiarità con la lettura e lo studio, ma si sentirà "a casa" anche in un tempio del sapere se sarà un "divoratore di libri", come Firmino, o un appassionato studioso, come gli amanti del romanzo di Michel.

È significativo che in entrambi i romanzi lo spazio dei libri venga distrutto, probabile presagio della fine del libro. Oggi si affermano nuove modalità di intrattenimento e nuove forme di lettura. Pertanto alla biblioteca tradizionale si possono e si devono affiancare altri servizi, in sintonia con le trasformazioni socio-culturali della contemporaneità. Però, la progettazione architettonica deve trovare strategie adeguate a realizzare spazi in grado di rispondere a funzioni ed esi-

Elisabetta Di Stefano

genze diversificate, tenendo sempre presente chi è l'utente; infatti non importa se egli percepisca la biblioteca come un tempio o come una casa, ma è essenziale che nell'uno o nell'altro caso possa sentirsi bene.

Riferimenti bibliografici

AGNOLI 2009

Agnoli Antonella, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Roma-Bari 2009.

BACHELARD 1989

Bachelard Gaston, *La poetica dello spazio* (1957), Dedalo, Bari 1989³.

BENJAMIN 1998

Benjamin Walter, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*, trad. it. di E. Filippini, Einaudi, Torino 1998³.

BÖHME 2010

Böhme Gernot, *Atmosfere, estasi, messe in scena. L'estetica come teoria generale della percezione* (ed. or. 2001), a cura di T. Griffero, Marinotti, Milano 2010.

BÖHME 2013

Böhme Gernot, *Atmosphäre. Essays zur neuen Ästhetik*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main 2013.

CABANIS 1824

Cabanis Pierre J.G., *Oeuvres complètes de Cabanis: Rapports du physique et du moral de l'homme*, Paris 1824. <https://books.google.it/books?id=8cRRAAAAMAAJ&pg=PA557&dq=Cabanis+rapport&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwjV6Lm33eroAhWMyqYKHTn7B90Q6AEINjAB#v=onepage&q=cafe&f=false> (ultimo accesso 9/4/2021)

CANFORA 2005

Canfora Luciano, *Libro e libertà*, Laterza, Roma-Bari 2005².

D'ALESSANDRO 2001

D'Alessandro Dario, *Silenzio in sala! La biblioteca nel cinema*, AIB, Roma 2001.

Elisabetta Di Stefano

FERRERI 2004

Ferreri Luca, *Amori di biblioteca*, in MORRIELLO, SANTORO 2004, pp. 71-98.

GARRETT 1991

Garrett Jeffrey, *Missing Eco: On Reading «The Name of the Rose» as Library Criticism*, in «Library Quarterly», 61, 4 (1991), pp. 373-388

GRIFFERO 2017

Griffero Tonino, *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*, Mimesis, Milano 2017.

GUMBRECHT 2012

Gumbrecht Hans-Ulrich, *Atmosphere, Mood, Stimmung: On a Hidden Potential of Literature*, a cura di E. Butler, Stanford University Press, Stanford (CA) 2012.

HAAPALA 2005

Haapala Arto, *On the Aesthetics of Everyday: Familiarity, Strangeness and Meaning of Place*, in A. Light, J.M. Smith (a cura di), *The Aesthetics of Everyday Life*, Columbia University Press, New York 2005, pp. 39-55.

LA CECLA 1995

La Cecla Franco, *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, Milano 1995.

MORRIELLO, SANTORO 2004

Morriello Rossana, Santoro Michele (a cura di), *La biblioteca e l'immaginario*, Editrice bibliografica, Milano 2004.

MIQUEL 1997

André Miquel, *La bibliothèque des amants*, Les éditions Fayard, Paris 1997.

NISTICÒ 1999

Nisticò Renato, *La biblioteca*, Laterza, Roma-Bari 1999.

PALLASMAA 1999

Pallasmaa Juhani, *Toward an Architecture of Humility*, in «Harvard Design Magazine», n. 7, (1999), pp. 22-25.

PENSATO 2004

Pensato Rino, *Bibliomysteries: libri e biblioteche nella letteratura poliziesca*, in MORRIELLO, SANTORO 2004, pp. 31-70.

SAITO 2017

Saito Yuriko, *Aesthetics of the Familiar. Everyday Life and World-Making*, Oxford University Press, Oxford 2017.

SANSOM 1997

Sansom Ian, *Le biblioteche, templi del desiderio*, in «Internazionale», 4, n. 192, (1997), pp. 15-16.

SAVAGE 2009

Savage Sam, *Firmino. Avventure di un parassita metropolitano*, (ed. or. 2006) trad. it. di E. Santangelo, Einaudi, Torino 2009².

TELLENBACH 2013

Tellenbach Hubertus, *L'aroma del mondo. Gusto, olfatto e atmosfere*, a cura di M. Mazzeo, Marinotti, Milano 2013.

FIG. 1

New York Library (photo by Ken Thomas)

FIG. 2

Biblioteca Oodi, Helsinki, Finlandia (photo by Ninaras – CC-BY-4.0)



Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di

Luglio 2021

Presso la ditta Photograph s.r.l - Palermo

Editing e typesetting: Edity Società Cooperativa per conto di NDF

Cover design: Roberto Speciale